

Calendario liturgico parrocchiale
28 febbraio - 5 marzo 2016

Domenica 28 febbraio

III Domenica di Quaresima

Letture: Dt 18,9-22; Rm 3,21-26; Gv 8,31-59
ore 9,30 e ore 11 S. Messa
ore 18 S. Messa (+ Cogrossi Rita; Regina Assunta)

Lunedì 29 febbraio

feria quaresimale

Letture: Gen 17,9-16; Pr 8,12-21; Mt 6,7-15
ore 18 S. Messa (+ Lista Carmela; Manzanedo Santina;
Brambilla Antonio)

Martedì 1 marzo

feria quaresimale

Letture: Gen 19,12-29; Pr 8,22-36; Mt 6,16-18
ore 18 S. Messa (+ Laraia Antonia; Armiento Lucia,
Mattia Antonio)

Mercoledì 2 marzo

feria quaresimale

Letture: Gen 21,17-21; Pr 10,28-32; Mt 6,19-24
ore 17,45 S. Messa in Casa di Riposo
(+ Menardo Luciano e Oliviero; Picello Mario, Stella e Eva)

Giovedì 3 marzo

feria quaresimale

Letture: Gen 25,5-6.8-11; Pr 12,17-22; Mt 6,25-34
ore 8,30 S. Messa
seguita dalla Adorazione Eucaristica

Venerdì 4 marzo

feria aliturgica

Sabato 5 marzo

di quaresima

Letture: Ez 17,1-11; 1Ts 5,1-11; Gv 9,1-38b
ore 18 S. Messa vigilare (+ Rispoli Antonio)

da LUNEDÌ a VENERDÌ
in chiesetta

ore 7,45 LODI
ore 18,30 VESPRI

GIOVEDÌ
«Mezz'ora con Gesù»

9-9,30: adorazione eucaristica
oppure
18-18,30: via crucis

VENERDÌ DI QUARESIMA
4 marzo 2016
IL SANTO ASSASSINO

Quando la misericordia vince la
violenza. Meditazione a partire
dal Beato Carino da Balsamo
di don Giacomo Perego, biblista
ore 20,45 presso
la Parrocchia S. Martino

Venerdì 4 marzo 2016

alle ore 17
INCONTRO CON DON LUCIANO
dei ragazzi e delle ragazze di
II, III e IV elementare

Ricordati:
Entro il 1° marzo
puoi iscriverti
per la giornata di spiritualità
a MANTOVA: «Il percorso del Sangue di Cristo»

SABATO 5 MARZO 2016

Giornata di Spiritualità a Mantova
e a Castiglione delle Stiviere



NUMERO 125
28 febbraio
2016



IL NOTIZIARIO di Sant'Eusebio
Parrocchia Sant'Eusebio - Via Sant'Eusebio 15 / Via Pablo Picasso 2 Cinisello Balsamo

Gesù e i Giudei:

VERITÀ E LIBERTÀ

Questa domenica di Quaresima ci porta delle parole di Gesù che sono molto impegnative: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».

La verità è ciò che fa liberi. Ma la verità - secondo Gesù - si conosce se rimaniamo nella sua parola.

La verità, quindi, non è una cosa che si possiede una volta per tutte ma un cammino in cui ci è svelata e, in questo senso, è sempre da conoscere! La verità non si può possedere ma è una esperienza che è da vivere costantemente. È un cammino, un percorso spesso accidentato a cui non dobbiamo mai rinunciare. Un cammino legato alla libertà che non può essere semplicemente un "dato di fatto" determinato da condizioni esterne. Verità è libertà si danno la mano. La verità genera libertà, ma ha anche bisogno di essa come condizione per svelarsi in quanto tale. Senza libertà non si svela la verità.

Quando Gesù dice di «rimanere» nella sua parola, si vuole proporre come il percorso umano che permette l'esperienza spirituale della verità-libertà. Questo percorso è il discepolato, un camminare dietro a lui nelle circostanze della nostra vita, perché sono proprio queste circostanze nel loro accadere storico che ci svelano chi siamo, la verità su noi stessi, sul senso della vita e della storia degli uomini, sul valore del "mondo", sul futuro ...

I Giudei a cui Gesù rivolge queste parole, tirano in ballo Abramo per dichiarare la loro libertà. Fanno riferimento all'oggettività di una appartenenza che certa-



mente è importante per identificarsi come persone e come popolo, ma che non è sufficiente per "essere" liberi. La libertà vera esige un cammino personale. Non bastano le condizioni esteriori o l'appartenenza a una cultura, a una storia ... Ci vuole un cammino interiore.

Chi conosce la storia di Abramo come è narrata in Genesi intuisce che il suo percorso è stato accidentato, segnato anche dalla paura e dalla furberia, dal dubbio e dalla ricerca di scorciatoie per realizzare la "promessa" di Dio. La verità della promessa di Dio ha richiesto ad Abramo un cammino concreto segnato da incertezze e sbagli, di avanzamenti e retrocessioni. Ma una cosa stava alla base: la certez-

Parrocchia: 02.6120657 - www.santeusebio.org / santeusebio.cinisello@gmail.com
Centro di Ascolto: 02.61298407 - caritasseusebio@gmail.com
Don Luciano Garlappi: 3492907442 - donluciano1956@gmail.com
Suor Cristina Clerici: 3394367365 - cristina.clerici@ausiliariediocesane.it



za nella presenza del "Dio della promessa" che non delude. Da qui il ricominciare di Abramo e il suo continuo rimettersi in cammino. Da qui la sua libertà.

Il peccato che genera schiavitù è proprio di chi si crede possessore della verità senza essere in cammino. La verità è esperienza di cammino, non possesso di idee certe. Questo non significa che non ci siano punti fissi, chiari, certi. Significa solo che la verità non è una gabbia ma un orizzonte.

Tutto questo si spinge a continuare la Qua-



Abramo, l'amico di Dio

Il Corano racconta che Abramo – "che Dio scelse per Amico" (Corano 4:125) – si sedette sotto la volta celeste cercando il suo Dio sublime. Apparve il pianeta Venere. Rapito dalla sua bellezza, Abramo disse: "Ecco il mio Dio!". Poi, tutta-

via, Venere scomparve. Allora Abramo disse: "Non posso amare quel che scompare!"

Apparve la Luna piena. Abramo disse: "Ecco il mio Dio, questo è più grande!" Ma quando la Luna sparì a sua volta, Abramo esclamò: "Non posso amare quel che scompare!"

Spuntò il Sole e Abramo, sopraffatto dalla sua magnificenza, disse: "È questo il mio Dio!" Ma quando tramontò anche il Sole, Abramo disse: "Non posso amare quel che scompare!"

Il senso di questa storia è che la sublimità, la bellezza, la grandezza e la magnificenza non hanno significato se legate all'assenza. Restano incomplete, completandosi solo con la presenza.

Ma perché la presenza? Abramo ci dà la risposta quando commenta lo scomparire di Venere, della Luna e del Sole, in altre parole la loro assenza. Lui non dice "Non posso adorare quel che scompare", ma dice "Non posso amare quel che scompare". Abramo cerca l'amore.

Nelle tre religioni abramitiche l'amore è legato indissolubilmente alla fede. Una tradizione orale del

resima con l'impegno di "svestirci" delle nostre verità - quelle certezze (pensieri, atteggiamenti, scelte) che non mettiamo mai in discussione - per dialogare nella ricerca delle luci di verità in ogni pensiero, in ogni persona, in ogni esperienza. E solo il rispetto vicendevole ci può aprire la mente nel cogliere quella verità che arricchisce ed esprime le infinite sfaccettature del Vangelo. E questo atteggiamento genera libertà.

don Luciano

profeta Muhammad recita che: "Nessuno di voi crederà, finché non amerà per il prossimo ciò che ama per sé". Nella Bibbia, d'altro canto, è scritto che: "Se uno dicesse: 'Io amo Dio', e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede". Per non parlare del celebre comandamento: "Ama il tuo prossimo come te stesso".

È triste, oggi, vedere molti seguaci delle religioni abramitiche ridurre queste ultime a pure dottrine, che pur sono il frutto delle esperienze di quell'amore fatte dai loro predecessori. Molti pensano che la fede sia la fine della ricerca, la conclusione della strada. Così facendo, tuttavia, si privano di quel cuore pulsante che è in grado, lui solo, di attualizzare e rendere presente (se non addirittura eterna) la religione esistente dall'inizio dei tempi. Questo cuore pulsante è la ricerca dell'amore. Senza questa ricerca, le religioni restano imprigionate nel loro passato, perché l'essere incapaci di attualizzare attraverso la nostra esperienza significa rinunciare alla loro presenza.

L'amore è la condizione della fede. Solo chi ama può credere. Dio è più grande di quanto conosciamo di Lui. Il vero credente è colui che è mosso dalla curiosità di conoscere ancora di più su Dio, sospinto nei suoi passi dalla certezza che tutto ciò che possiamo conoscere di Lui è scritto nel suo stesso cuore. Il cuore, tuttavia, è come la pietra nella quale è latente il fuoco: se lo sfregghi, arde; se lo lasci stare, si estingue.

La pietra arde al contatto di un'altra pietra, e così il cuore. Un individuo solo, isolato, non può conoscere Dio. Dio non è conosciuto nell'isolamento, la strada verso Dio sono i cuori altrui.

Wael Farouq

<http://blog.vita.it/isl-amico/2015/10/21/lamico-di-dio/>



TERZA SETTIMANA DI QUARESIMA

Vestire gli ignudi

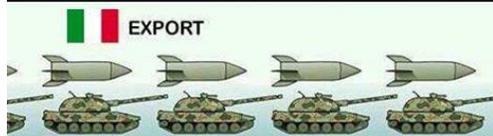
La mancanza di vestiti è la nudità più umiliante, segno e frutto di estrema povertà, il più delle volte legata a incapacità di gestire la propria vita. *Come posso io vestire chi è nudo, come posso io praticare questa opera di misericordia?*

Molte persone non colgono il significato vero dei **Cassettoni Caritas**: hanno come scopo unico quello di "vestire chi è nudo"! La cooperativa "VESTI SOLIDALE" oltre che a selezionare gli indumenti per distribuirli a persone accolte nei luoghi di pronto intervento e nei centri di emergenza, vende quello raccolto nei cassettoni per l'acquisto di indumenti nuovi; per questo lavoro la cooperativa ha assunto persone che appartengono a fasce deboli e che a causa della loro fragilità difficilmente troverebbero altro lavoro!

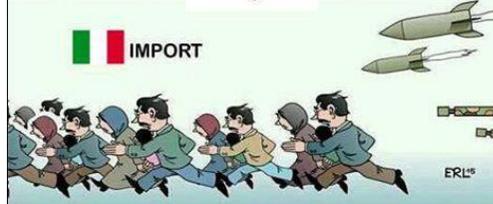
Anche per questa opera di misericordia la condivisione è fondamentale! Anch'io *vesto chi è nudo nella misura in cui rinuncio a qualcosa per dividerlo con altri*: "divido con te quello che ho" non ti do quello che non mi serve"!

C'è poi nella nostra città un'altra nudità che coincide con l'assenza di un tetto o di abitazioni adeguate. A Cinisello non ci sono baracche ma abitazioni improprie e non idonee e con affitti esagerati! Noi come ci comportiamo? Non dimentichiamo che anche per questa emergenza la strada e la condivisione!

Se esporti armamenti



dopo non lamentarti se importi rifugiati



impegno della settimana

Coprire d'affetto con l'amicizia tutti e tutto

IMPEGNI CONCRETI:

- Saluterò sempre per primo le persone che incontro, anche con un bel sorriso.
- Dimostro la mia amicizia e il mio affetto verso gli altri anche con i gesti.
- Guardo nel mio armadio e se ho vestiti nuovi che non indosso o seminuovi che indosso poco, li regalo a chi ne ha bisogno.



preghiera quotidiana

venerdì di rinuncia al superfluo per i poveri (busta delle decime)